



Le Parole di Maria:  
eco della Parola di Dio

*SCHEDE PER LA LEGA SACERDOTALE MARIANA,  
ANNO PASTORALE 2012-2013*

## **INTRODUZIONE**

---

Al centro di quest'anno pastorale 2012-2013 (Anno della Fede: 11 ottobre '12 – Cristo Re 24 novembre '13) la LSM con i SODC e tutta L'Associazione celebra il grande evento della

### **BEATIFICAZIONE DEL VEN. MONS. LUIGI NOVARESE**

fondatore della Lega Sacerdotale Mariana, dei Silenziosi Operai della Croce, del Centro Volontari della Sofferenza, dei Fratelli/Sorelle degli Ammalati, dei Fratelli Effettivi e dei Vescovi Aggregati

### **I'11 MAGGIO 2013 A ROMA NELLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA**

Mons. Novarese è stato definito, a ragione, dal Beato Giovanni Paolo II "APOSTOLO DEI MALATI"

Nella "Christifideles Laici", Esortazione Apostolica Post-Sinodale 1989, il Beato Giovanni Paolo II ha così sintetizzato il carisma di Mons. Luigi Novarese:

\* «Anche i malati sono mandati come operai nella vigna del Signore» (n. 53)

\* «Il malato, il portatore di handicap, il sofferente è da considerare non semplicemente come termine dell'amore e del servizio della Chiesa, bensì come soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza» (n. 54)

\* E sempre il Beato Giovanni Paolo II, parlando a Roma, il 25 giugno 1993, al VII Convegno Sacerdotale Internazionale della Lega Sacerdotale Mariana, ha detto:

«I sacerdoti anziani, ammalati e in difficoltà...possono configurarsi più pienamente a Cristo Sacerdote e Vittima...possono contribuire a rendere più unito e concorde il Presbiterio, diffondendo lo spirito di fraterna solidarietà con i Confratelli disagiati e testimoniando che l'efficacia dell'azione pastorale non si basa primieramente su

tecniche e metodi aggiornati, bensì sulla grazia che scaturisce dalla Croce di Cristo (cf Gv 20,20-23)» E ha aggiunto: «Occorre essere ben consapevoli che l'evangelizzazione trae inedite ed inesauribili energie dalla cooperazione dei sofferenti»

Come ogni anno questo sussidio è nato a Lourdes durante il 61° Pellegrinaggio della Lega Sacerdotale Mariana, svoltosi dal 20 al 27 luglio 2012.

Troviamo il riferimento al prezioso tema formativo dell'anno, proposto dalla Confederazione Internazionale dei CVS, **la dimensione missionaria dell'attività associativa che deve estendersi a tutti i popoli**, nella post-fazione preparata dal Moderatore generale Don Luciano Ruga.

Gli esercizi spirituali ai Sacerdoti a Lourdes sono stati predicati dal Vescovo di Cesena–Sarsina, ***Sua Eccellenza Mons. Douglas Rigattieri***, il quale tenendo presente il tema suggerito a Lourdes a tutti i Pellegrini: ***“Ad ogni passo .. con il rosario nelle mani”***, ha scelto come argomento delle meditazioni (o “lezioni bibliche”) ai Sacerdoti

### **Le Parole di Maria: eco della Parola di Dio**

Ed ecco le cinque Parole:

1. «Come è possibile? Non Conosco uomo!» (*Lc 1,34*)
2. «Ecco la serva del Signore» (*Lc 1,38*)
3. «L'anima mia magnifica il Signore» (*Lc 1,46*)
4. «Figlio, perché ci hai fatto questo?» (*Lc 2,48*)
5. «Non hanno più vino. Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv 2,3-5*).

Le cinque schede pur contenendo questo schema, per la praticità dei nostri incontri, hanno un titolo diverso, fundamentalmente con lo stesso contenuto, ma con riferimenti specifici al pensiero e agli scritti del nostro Padre Fondatore.

*Don Antonio Giorgini*

## PRIMA SCHEDA

---

### L'AMPIEZZA DELL'AMORE DI DIO

«Come è possibile? Non Conosco uomo!» (Lc 1,34)

L'Amore con cui Dio ha amato Maria SS.ma e ama noi non è possibile misurarlo:

La Vergine Santa sentendosi salutata: «Rallegrati, **piena di grazia**: il Signore è con te» (Lc 1,28), “fu molto turbata”. Perché questo turbamento? Sant’Ambrogio, nel commento al Vangelo di Luca, dà questa spiegazione: Maria conosceva bene la Scrittura (“habebat scietiam Legis”), ma non aveva in Essa mai trovato un tale saluto « si domandava che senso avesse un saluto come questo» (Lc 1,29).

In realtà la “pienezza di grazia”, fa rabbrivire perché dice una misura senza misura. Certamente la pienezza del contenitore; ma qual’era la capacità di un contenitore che doveva ospitare il Verbo di Dio, Dio stesso, la Seconda Persona della SS.ma Trinità? San Tommaso d’Aquino parla, nei riguardi di Maria, di una certa infinità (“quandam infinitatem”) nella sua perfezione. E l’infinito non si può misurare.

Maria SS.ma deve però anch’essa aderire con fede. Ma tutta l’esistenza di Maria fu un cammino di fede, che Essa abbracciò con tutta il cuore senza mai dubitare della presenza e dell’Amore di Dio. La rivelazione dell’Angelo era però misteriosa ed impegnativa: «**Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco concepirai e partorirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo e il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre nella casa di Giacobbe, il suo regno non avrà fine**» Lc 1,30-33)

Non poteva essere una notizia più esaltante: tutte le donne di Israele forse sognavano di potere diventare madre del Messia.

Ma Maria, avendo consacrato a Dio la sua vita e la sua verginità, non voleva mettere in dubbio questa consacrazione, nella quale era al primo posto l’amore totale a Dio. Non voleva assolutamente nessuno fra Lei e l’Amore di Dio. Ecco allora la

domanda che non negava la sua fede e il suo amore totale a Dio, voleva solo sapere il modo di questo concepimento e di questa nascita. Abbiamo qui la prima parola di Maria registrata nel Vangelo: **«COME AVVERA' QUESTO POICHE NON CONOSCO UOMO?»** (Lc 1,34)

Le rispose l'Angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà da te sarà santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35).

Nelle parole di Maria si rivela il patto di verginità già stipulato con Giuseppe. Si rivela come l'Amore di Dio in Lei non accettasse nessuna eccezione e nessun compromesso e come la scelta della sua vita fosse definitiva e perpetua.

Il Beato Luigi Novarese nell'opuscolo lasciato ai Silenziosi Operai della Croce: "Le idee fondamentali proposte ai Silenziosi Operai della Croce" (SODC) scrive: «Il silenzio interiore è la presenza Trinitaria nell'anima che "con tutto il cuore, con tutte l'anima e con tutte le forze" (Mc 12,33) , cerca Dio e vuole servirlo: "Se uno mi ama osserverà la mia parola ed il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e in lui faremo dimora (Gv 14,23)».

La richiesta del Beato nostro Fondatore ai SODC ha le stesse caratteristiche dell'impegno di Maria: totale e perpetuo. Il nostro impegno di castità è anch'esso senza condizioni, totale e perpetuo. La verginità di Maria avrebbe avuto la sua continuità e perpetuità nonostante la maternità che era opera dello Spirito Santo. Noi certamente portiamo il dono in un vaso di creta, fragile e corruttibile, ma non per questo meno impegnativo. San Paolo dopo aver descritto i grandi doni di Dio, afferma: «Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo, per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed Egli mi ha detto "Ti basta la mia grazia, la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.... Infatti quando sono debole è allora che sono forte» (2 Cor 12,7-10)

Il nostro impegno di castità perfetta non è uno scherzo, né un optional; ma un imperio serio come il dono della Vocazione e del

Sacerdozio. C'è immediatamente una proposta semplice e fondamentale, contenuta nello stesso "Atto di Dolore": «Propongo di fuggire le occasioni prossime di peccato». Anche se la nostra fedeltà non è legata solo all'impegno di castità, ma a tutti gli impegni contenuti nel Rito dell'Ordinazione che siamo chiamati a rinnovare ogni Giovedì Santo insieme al nostro Vescovo e a tutto il Presbiterio Diocesano. La castità perfetta, insieme agli altri impegni, stanno alla base di un Ministero fecondo, aperto a tutto il Regno di Dio.

Il nostro Padre nello stesso Opuscolo citato scrive: «Ascoltiamo Riccardo Methley certosino (+ 1528): "Se sei uscito dal mondo con il tuo corpo ma non con il tuo cuore e la tua mente, sei solo un orribile ipocrita, come dice la Scrittura: i falsi dall'intenzione simulata, provocano la collera di Dio". Ed è proprio di questo allontanamento da Dio che tanto temo per i membri dell'Associazione in modo particolare»

Sua Eccellenza Mons. Rigattieri ha concluso con la seguente preghiera, recitata tutti insieme al termine della meditazione

### **Preghiera a Maria di Sant'Efrem**

Signora santissima, Madre di Dio, piena di grazia,  
gloria di tutto il creato, canale di ogni bene,  
regina dell'universo dopo la Trinità  
mediatrice dell'uomo dopo il Mediatore;  
tu, punto misterioso d'incontro tra terra e cielo,  
chiave che ci apre le porte del Paradiso,  
nostra avvocata e nostra mediatrice,  
guarda la mia fede, vedi i miei pii desideri  
e ricordati della tua misericordia  
e della misericordia della tua potenza.  
Madre di Colui che solo è misericordioso e buono,  
accogli la mia anima piena di miseria.  
E, per tua mediazione, rendila degna di essere un giorno  
alla destra del tuo unico Figlio, Gesù.  
In te, nostra patrona e mediatrice presso Dio,

del quale tu sei Madre,  
l'umanità pone la propria gioia, aspetta la tua protezione,  
solo in te trova rifugio, solo da te spera soccorso.  
Eccomi anch'io da te con l'anima piena di fervore,  
perché non oso presentarmi al Figlio tuo,  
eccomi implorare la tua intercessione per ottenere la salvezza.  
Tu che sei compassionevole, Madre del Dio della Misericordia,  
abbi pietà del tuo servo.

## **SECONDA SCHEDA**

---

### **ADESIONE INCONDIZIONATA: LA NOSTRA COME QUELLA DI MARIA**

«Ecco la serva del Signore» (*Lc 1,38*)

«Allora Maria disse: **“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”**» (*Lc 1,38*) Era significativo nel Suddiaconato il passo in avanti verso l'Altare che non doveva conoscere ritorno. Noi anziani l'abbiamo fatto a suo tempo con trepidazione e con decisione. Non voglio con questo essere “laudator temporis acti”, perché la nostra adesione nel Diaconato e nel Presbiterato ha un valore ancora maggiore, perché “sacramentale”; ma a volte ritorna il pensiero di fronte a Confratelli che non se la sentono più di camminare per la strada tracciata da Dio, da loro scelta liberamente e indicata dalla Chiesa. Nella biografia di “Maria Nanni, missionaria della sofferenza e della gioia nella guida del Beato Luigi Novarese” (Ed. CVS) c'è un episodio al riguardo (il fallimento del sacerdote suo consigliere) che ha segnato tutta la sua vita (p 50-51).

E' importante che il Beato Luigi Novarese, tre anni dopo aver istituito la Lega Sacerdotale Mariana, abbia fondato i “Volontari della Sofferenza”, perché questi ammalati (del CVS) sentissero la responsabilità di sostenere ed accompagnare i Sacerdoti nella fedeltà al loro Ministero e ai loro impegni Sacerdotali e nella fecondità del Ministero stesso.

Quale mezzo ci suggerisce e ci insegna Maria per essere fedeli? La FEDE.

La sua adesione alle parole dell'Angelo, che rivelavano a Maria il progetto di Dio, fu l'espressione della sua fede, proclamata presto da Santa Elisabetta: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45),

Il Concilio Vaticano II ha affermato che il cammino di Maria sulla terra è stato tutto un cammino di fede: «Anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf Gv 19,25) soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata » (Lumen Gentium, 58). San Tommaso d'Aquino comunque afferma che la fede di Maria era arricchita dal "donum (o lumen) sapientiae", più alto di quello che avevano avuto i progenitori nello stato di innocenza. La fede (sapienziale) di Maria investiva cioè tutta la sua persona: mente, cuore, sensibilità: era una straordinaria esperienza del divino, sia pur lontana dalla visione beatifica, perché sempre nell'ambito della fede..

Purtroppo oggi la fede subisce dolorose prove nel popolo cristiano e anche nelle persone consacrate. Il Vescovo Duglas riporta un brano della Lettera di Benedetto XVI ai vescovi lefevriani (10 marzo 2009) ai quali ha tolto la scomunica: «Nel nostro tempo nel quale la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non a un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai, a quel Dio il cui Volto riconosciamo nell'amore spinto fino alla fine (cf Gv 13,1), in Gesù Cristo crocifisso e risorto»

I principali pericoli della fede oggi sono:

- \*il materialismo della vita che toglie all'uomo la visione del Cielo,
- \* la ricerca esagerata dei beni di consumo che rischiano di diventare i valori più grandi,
- \* il razionalismo che tutto vuol spiegare e sottoporre alle esigenze della natura,



\* una fede che rimane nel cervello e non entra nella pratica della vita.

La fede di Maria aveva come contenuto la sua singolare esperienza di Dio: la presenza nel suo seno verginale del Verbo Incarnato, Verbo di Dio sempre in comunione col Padre e con lo Spirito Santo. Era lo Spirito Santo che aveva dato a Maria la possibilità del concepimento del Verbo Eterno senza il concorso dell'uomo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35)

Nel 4° grado del “silenzio interiore” (suggerito ai Silenziosi Opera della Croce) il Beato Luigi Novarese mette in rilievo come i S.O.d.C. vivono con Maria gli impegni evangelici di castità, povertà e obbedienza proprio inserendosi nel Mistero dell'Incarnazione. Maria concepì il Verbo Eterno prima nel cuore e poi nel corpo (dicono i Padri della Chiesa “prius corde quam corpore – prius mente quam ventre”): il clima interiore di Maria è totalmente verginale (castità), è adesione totale alla Volontà del Padre (obbedienza): «Ecco io vengo per fare o Dio la tua Volontà... Mediante quella Volontà siano stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Cristo, fatta una volta per sempre» (Eb 10,7-10), è annientamento totale di se stesso (“chenosi”, povertà): “ «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8).

Il Beato Luigi Novarese meditò a lungo questo mistero, prima di dire che i consigli evangelici che noi professiamo sono insiti nella Consacrazione all'Immacolata. Ricordo che io gli dissi: “Monsignore sono due cose distinte: la professione dei consigli evangelici e la Consacrazione all'Immacolata”. Risposta: “Non hai capito niente: nella stessa Consacrazione sono insiti i Consigli Evangelici” e portò le motivazione sopra espresse. Nel momento stesso in cui con la Consacrazione ci inseriamo nel Cuore e nel Seno dell'Immacolata, ci impegniamo nella pratica dei consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza. Modificò allora l'atto di consacrazione dell'8 dicembre inserendo “la pratica dei consigli evangelici insiti nella consacrazione all'Immacolata”. Quanti siamo stati con lui e anche per più di 10 anni dopo la sua morte, abbiamo recitato questa formula l'8 dicembre. Per la formula “insiti nella Consacrazione all'Immacolata”,

non possiamo dubitare né della scienza teologica di Mons Novarese (licenza in teologia presso l'Università Gregoriana), né della sua scienza giuridica (era laureato in diritto canonico e aveva conseguito anche il diploma di avvocato rotale). Questa espressine infatti ci inserisce con Cristo nel Cuore e nel Seno dell'Immacolata e ci fa condividere i Suoi stessi sentimenti - che Gesù condivideva con Maria SS.ma - di perfetta castità, di obbedienza totale al Padre e di distacco totale da Sé stesso, distacco da quella Gloria che manifestò per qualche minuto sul Tabor (una vera scelta di povertà assoluta).

Il “fiat” di Maria è modello di ogni tipo di affidamento o di adesione alla Volontà di Dio: inserirsi nel suo cuore e nel suo seno, vuol dire rivestire la Sua Personalità : “totus tuus o Maria” era il motto del Beato Giovanni Paolo II e anche del nostro Padre Fondatore. Ci diceva il nostro Padre: “Abdicare alla nostra personalità per rivestire la Personalità dell'Immacolata”.

Mons. Duglas ci ha suggerito la seguente preghiera di Santa Teresa del Bambino Gesù:

### **Preghiera a Maria**

Maria, regina del mio cuore, io contemplo la tua vita nel Vangelo,

ti vedo con me, mortale e sofferente: è dolce esser tua figlia.

Voglio seguirti sempre, o Madre carissima,

e giorno dopo giorno vivere con te.

Vergine santa, quando ti contemplo

mi immergo estasiata nel tuo cuore,

e scopro le profondità dell'amore.

Il tuo sguardo materno mi libera dai timori,

a piangere mi insegna e a gioire.

Tu non disprezzi i nostri giorni lieti

ma li benedici e con noi li condividi.

Tu che mi sorridesti all'alba della vita,

vieni di nuovo a sorridermi, o Maria,

ora che le ombre della sera sono vicine.

Con te ho sofferto, Vergine Santa, ora sul tuo cuore voglio  
cantare  
e dirti in eterno: sono tua figlia, ti amo!

## TERZA SCHEDA

---

### IL MODELLO DELLA NOSTRA PREGHIERA

«L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1,46)

«L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1,46) Il nostro Padre, il Beato Luigi Novarese, ci ha indicato nel **Magnificat** - la preghiera di Maria - il modello della nostra preghiera: vocale e mentale.

Davvero il Magnificat è l'espressione più alta della fede "sapienziale" di Maria. Durante tutto il cammino - suggerito dall'Angelo - da Nazareth ad Ain Karin, Maria aveva sperimentato nell'intimo della Sua Persona, nella sua mente e nel suo cuore, la presenza e l'azione del Verbo di Dio incarnato in lei. Giunta alla Casa di Elisabetta, appena ha avvertito che lo Spirito Santo aveva misteriosamente operato nel bambino di Elisabetta e nella mente di sua madre rivelando loro il Mistero che lei adorava nell'intimo della sua Persona, sente il bisogno di esprimere con la voce l'inno che vibrava nella sua mente e nel suo cuore: "l'anima" e lo "Spirito" rappresentano tutta la sua interiorità che era stata investita dall'amore, dalla luce, dalla sapienza, dall'esultanza, dalla ricchezza... che il Verbo Eterno aveva riversato in Lei. L'annientamento della Sua Gloria e della Sua Potenza, aveva ricevuto nell'animo e nel cuore di questa meravigliosa Fanciulla un'accoglienza degna di Dio, sotto gli occhi compiaciuti del Padre e l'azione misteriosa e forte dello Spirito

In Maria si riversava la predilezione del Padre che dirà, durante il battesimo del Giordano:

«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11), e durante la Trasfigurazione del Tabor: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» (Mt 17,5). Anche Maria poteva dire "questo è il mio Figlio amato".

Veramente il Padre aveva depresso Suo Figlio, il Verbo Eterno, nel ricettacolo più degno, che insieme allo Spirito Santo aveva adornato di tutti gli splendori della sua Onnipotenza. Non si

può confrontare con l'Arca dell'Alleanza, anche se nelle litanie lauretane chiamiamo Maria SS.ma "federis, arca", **Arca dell'Alleanza**. Quel "baule" (sit venia verbo), pur preparato da Mosè e ornato di metalli preziosi, non è paragonabile a Maria; non si tratta infatti in Maria di tavole di pietra scritte da Dio (le sue dieci Parole), ma del "Verbum Domini", della seconda Persona della SS.ma Trinità: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Bellissima la preghiera che la Madonna a Fatima ha insegnato, per mezzo dell'Angelo, ai tre Pastorelli: «Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io ti adoro profondamente e ti offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i Tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, delle offese e indifferenze, con cui Egli medesimo offeso; e per i meriti infiniti del Cuore Sacratissimo di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, ti domando la conversione dei poveri peccatori».

Con questa preghiera la Madonna traduce nella vita della Chiesa di oggi l'atteggiamento dei cristiani di fronte al Mistero della reale presenza di Gesù nell'Eucaristia, proprio come era presente nel Suo Cuore e nel Suo Seno.

Il Beato Luigi Novarese si immergeva nei sentimenti di Maria e faceva proprio "suo" il Magnificat che regolarmente recitava con Maria SS.ma quasi facendo suoi la mente, la voce ed il cuore di Maria, per recitarlo insieme a Lei

Si metteva con Maria alla presenza della SS.ma Trinità, specialmente quando lo recitava dopo la celebrazione della Santa Messa:

\* cercava di far propria la visione di fede di Maria e l'esultanza del suo spirito,

\* "mio Salvatore": anche di Maria, ma soprattutto "nostro" Salvatore,

\* l'umiltà di Maria era verità assoluta e virtù altissima, come l'annientamento ("chenosi") di Cristo; noi forse rischiamo di fare nostro l'atteggiamento del fariseo verso il pubblicano,

- \* nel riconoscimento del nostro inserimento nel grande progetto della salvezza universale nel quale c'è la glorificazione di Maria perché riconosce da Dio tutta la ricchezza delle sue prerogative,
  - \* progetto nel quale contempleremo il trionfo della MISERICORDIA che sarà riversata in abbondanza anche su di noi, se sarà profondamente, anche nostro, il timore di Dio,
  - \* meraviglia di questo progetto è il rovesciamento di tutte le categorie mentali e pratiche dell'ambizione umana: orgoglio, ricchezza, potere, sopraffazione...
  - \* mentre trionfano le scelte sconvolgenti del Verbo Incarnato: la povertà, l'umiltà, la sottomissione, il guadagno attraverso il lavoro più umile, l'attesa fiduciosa dell'aiuto del prossimo...
- (E non si tratta di una rivoluzione sociale, intesa come rivendicazione -a volte violenta- dei propri diritti, ma come coscienza dei propri limiti, dei veri valori dell'esistenza umana e trionfo della carità. Non si tratta di un progetto di rivoluzione sociale, come qualcuno ha voluto interpretare in questa luce il Magnificat, ma di uno sguardo sereno della situazione umana che va migliorata dal messaggio evangelico),
- \* e finalmente dell'attuazione delle promesse fatte da Dio all'umanità attraverso tutti i messaggi dati dal Signore ad Abramo e tutta la sua discendenza.

Maria aveva dunque veramente la “scientia legis”, la conoscenza esatta di tutta la Scrittura.

La piccola Fanciulla di Nazareth scelta e preparata da Dio ad essere la Madre del Salvatore, e in possesso della fede sapienziale, dono dello Spirito, anticipa con il Suo Magnificat il Messaggio Evangelico del suo Divin Figlio. Più si medita il Magnificat di Maria, più si scopre che era degna di essere “Madre di Dio” e “Madre della Chiesa”. Davvero il Magnificat, tanto vicino al Padre Nostro, è Modello dei ogni preghiera che il Signore chiede da noi: veramente Modello della nostra preghiera. Ma noi siamo lontani, non solo dai sentimenti di Maria espressi nel Magnificat, ma anche dal fervore del suo spirito.

Possiamo dire con Sant'Agostino – come ci dice il nostro Padre nel libretto delle “Idee fondamentali proposte ai S.O.d.C. - «

“sero te amavi” (tardi ti ho amato), ma con San Paolo dobbiamo poter dire, da quando ti ho conosciuto però: “la tua grazia in me non è stata vana” (1 Cor 15,10)»

### Preghiera a Maria del Beato Giovanni Paolo II

O Madre, Madre di Dio, Madre della Chiesa,  
in quest'ora così significativa per noi,  
siamo un cuor solo e un'anima sola:  
con Pietro, gli Apostoli e i fratelli,  
concordi nella preghiera, con te, nel Cenacolo.  
Affidiamo a te la nostra vita,  
a te che hai accolto con fedeltà assoluta  
la Parola di Dio e ti sei dedicata  
al suo progetto di salvezza e di grazia,  
aderendo con totale docilità  
all'azione dello Spirito Santo;  
a te che hai avuto dal tuo Figlio  
la missione di accogliere e custodire  
il discepolo che egli amava,  
a te ripetiamo, tutti e ciascuno, *'totus tuus ego sum'*,  
perché tu assuma la nostra consacrazione  
e la unisca a quella di Gesù e alla tua,  
come offerta a Dio Padre, per la vita del mondo.

### QUARTA SCHEDA

---

#### **ALLA RICERCA DI GESU'**

«Figlio, perché ci hai fatto questo? (Lc 2,48)

«**Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io angosciati ti cercavamo**» (Lc 2,48). Dopo tre giorni di ricerca angosciata «lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava» (Lc 2,45)

E' l'esame di maturità di Gesù, felicemente superato: poteva ora entrare fra gli adulti d'Israele. I "maestri" Gesù li ascoltava e li interrogava. «E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e per le sue risposte» (Lc 2,47). Poi Gesù ritorna nel silenzio di Nazareth – Luca aveva fatto un premessa preziosa: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40). A 12 anni il fanciullo entrava ufficialmente fra gli adulti con la visita al Tempio, e proprio nel Tempio di Gerusalemme ricorda ai "genitori" la sua missione: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» Pur senza aver compreso profondamente il senso di queste parole, «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Luca infatti ha attinto da Lei tutte queste notizie dell'infanzia di Gesù.

Ricordiamo alcuni aspetti di questa "ricerca":

1 - Una "ricerca angosciosa". L'angoscia deve essere stata indicibile: avevano loro due, Maria e Giuseppe, la responsabilità del Fanciullo. Certo Maria aveva nelle orecchie e nel cuore le parole dell'Angelo che dovevano tranquillizzarla: «Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà mai fine» (Lc 1,32-33). Quindi non si sarebbe perduto, ma essi ne avevano la custodia responsabile. Se dovessimo perdere Gesù e la sua grazia, quale sarebbe il nostro atteggiamento? angosciato come quello di Maria?, o indifferente?!

2 - Dopo la ricerca sbagliata, prendono la strada giusta per la ricerca: il Tempio, la Casa di Suo Padre. E lì lo trovano... Per il presbitero dovrebbe essere la Chiesa! Per i laici che cercano il prete, il primo luogo della ricerca deve essere la Chiesa. I laici devono trovarci almeno qualche volta in Chiesa.

3 - Una ricerca veramente impegnata deve essere come quella della Madonna e di San Giuseppe... E' esemplare anche la ricerca appassionata di Maria Maddalena: non si accontentò di vedere la tomba vuota di Gesù. Dopo aver avvertito i discepoli: Pietro e Giovanni che corsero al sepolcro e poi ritornarono col gruppo, la Maddalena invece ritornò al sepolcro, e piangendo, invocò il Signore Gesù che le apparve risorto. "Non fermarti qui, ma va ad annunciarlo ai discepoli che mi vedranno in Galilea"



#### 4 - Quali le Vie della ricerca di Gesù?:

\* la Parola di Dio: “E’ necessario che l’Ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell’antica e sempre valida tradizione della “lectio divina, che fa cogliere nel testo biblico la parola vivace che interpella, orienta e plasma l’esistenza” (NMI,40),

\* la Preghiera, soprattutto l’Adorazione Eucaristica (ricordo l’atteggiamento di Mons. Novarese di fronte all’Eucaristia) e la partecipazione all’Eucaristia, almeno domenicale,

\* il Rosario: la predicazione pastorale a Lourdes quest’anno è stata impostata sul Rosario: **“Ad ogni passo...con il rosario nelle mani”**. Nella sua semplicità e profondità, il Rosario rimane, anche in questo terzo millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Il Rosario infatti, “pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell’intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio” (Marialis cultus, 42), soprattutto con l’aggiunta dei cinque Misteri della Luce,

\* la Via di Maria: è la più facile, sicura ed efficace per arrivare a Dio e a Cristo Gesù (cf. “Trattato della vera devozione a Maria” di San Luigi Grignon di Monfort)

\* i prediletti di Maria: i piccoli, gli ammalati e sofferenti e i poveri... (vedi l’attività con i Volontari della Sofferenza, l’esperienza degli esercizi spirituali dei malati, l’esperienza di Lourdes..)

\* il Presbiterio: Vescovi, Sacerdoti, Diaconi. Dal collegio apostolico al nostro Presbiterio, la preghiera comunitaria è via sicura al Signore,

\* la Comunità, come quella del Cenacolo e della Pentecoste,

\* anche la contemplazione del Creato...

\* la Via Crucis, con la Risurrezione, fatta con Maria, acquista una straordinaria potenza

\* i sette gradi del silenzio interiore, insegnatici dal Beato Luigi Novarese: i primi tre (silenzio del peccato mortale, silenzio del peccato veniale deliberato, soave equilibrio nel dominio delle passioni), sono la base di un cammino veloce verso la perfezione. Perché questi primi tre gradi stanno alla base del cammino? Scrive ancora Mons. Novarese (op. c.): «Se nella tenda interiore si matura la

propria santità, nella tenda interiore si possono registrare i più gravi regressi, fino a vivere in peccato in mezzo ad anime generose che anelano alla santità. E' questo un vero e grave danno che si riflette non soltanto sul singolo ma anche sull'intera Comunità (o presbiterio o parrocchia...)» Gli altri quattro gradi totalmente Mariani, sono proprio un cammino con Maria, la nostra consacrazione o affidamento a Cristo per mezzo di Maria: : 4°grado: essere nel cuore e nel seno dell'Immacolata per vivere con Maria i consigli evangelici, vivere cioè in un ambiente di candore, vivere la propria "chenosi" - o povertà - nell'obbedienza totale al Padre, 5°grado: docilità con Maria all'azione dello Spirito Santo che la guida, 6°grado: partecipare con Maria alla silenziosa offerta della nostra sofferenza nel mistero della Croce, 7°grado: adorare con Cristo la Volontà del Padre, anche quando non ci si capisce più niente.

Scriva il Beato Luigi Novarese per aiutarci a "raggiungere il silenzio interiore": «Attuare la volontà del Padre attraverso il proprio inserimento in Cristo vissuto fino alla morte totale del proprio io e delle proprie visuali umane» (da "Idee fondamentali proposte ai S.O.d.C.")

Il "silenzio interiore" è custodito nella "Tenda Interiore", così da lui definita: «La tenda interiore è lo spazio che si dà a Dio in se stessi, che va da un massimo di presenza per chi fa di Dio **il centro e lo scopo** della propria esistenza e che va ad un minimo per chi non spinge i rapporti con Dio, fermandosi ad una vita superficiale e magari contraddittoria, fino a perderla completamente qualora subentri il peccato» (Ivi)

E' la strada che il Beato Luigi Novarese ha indicato ai Silenziosi Operai della Croce, nel desiderio che la seguissero anche i Sacerdoti della Lega Sacerdotale Mariana ed i Volontari della sofferenza. Questo cammino segue tutti i momenti della nostra vita consacrata al Signore e non lascia fuori nulla di tutti i problemi e le difficoltà che possiamo incontrare in un cammino che vuol perseguire la via della perfezione nella debolezza della nostra umanità, che Cristo ha redento.

L'invito di Gesù fatto dalla Croce ad un Sacerdote Novello e alla Sua Madre: "Ecco tuo figlio" "Ecco tua madre", esprime profondamente il legame profondo che deve esistere fra il Sacerdote e Maria, fra il Presbiterio e Maria, tradotto da Mons. Novarese nel motto : **"Cum Maria in caritate Christi"**, "uniti con Maria nell'Amore di Cristo": «Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua Madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52)

### **Preghiera a Maria di Sergio di Costantinopoli**

O Vergine santa, che hai generato il Verbo nella carne,  
santifica le nostre anime, donaci di vivere in fedeltà,  
noi che sempre ti lodiamo e ti acclamiamo.

Salvaci, o porta della salvezza, proteggici, o Madre della verità,  
soccorri i fedeli che ti onorano, o Immacolata!

Evitaci le numerose cadute, o purissima!

Proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te!

Salva chi ti canta con fede questo inno.

Aiutalo a dominare le passioni,

donagli di magnificarti con amore fervido,

accogli chi ti invoca con impeto ardente,

ave Maria, vergine, sposa e madre!

## SCHEDA QUINTA

---

### LA VIGILE MATERNITA' DI MARIA VERSO TUTTI I SUOI FIGLI: GLI SPOSI, I DISCEPOLI DI GESU' E LA MISSIONE DEL SUO DIVIN FIGLIO

«Non hanno più vino. Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,3-5)

Le parole di Maria illuminano questa rivelazione

«**Non hanno più vino**» (Gv 2,3) «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela**» (Gv 2,5) .

E' l'inizio dei segni: Cana e Calvario: inizio e fine, l'ora di Gesù, e c'è anche Maria. L'episodio di Cana si riverbera su tutta la vita di Gesù e dei discepoli, che a Cana credettero in Lui:

«Questo a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11).

Gesù stesso rivela questa grande prerogativa di Sua Madre: «**Donna** che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4). A Cana e sul Calvario Gesù la chiama "Donna", come già predetto nel Protovangelo: «Io porrò inimicizia fra te e la **donna**, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15). Anche sul Calvario Gesù le dirà: «**Donna**, ecco tuo figlio» (Gv 19,26). A Cana Maria manifestò così la sua maternità in particolare sui Suoi discepoli i quali "credettero in lui". Sul Calvario la sua maternità spirituale fu dichiarata da Gesù su tutta la Chiesa e sull'umanità. E' una rivelazione straordinaria di interesse universale. Comunque è il Signore che ha voluto questa manifestazione di Maria SS.ma.

1° «**Non hanno più vino**» (Gv 2,3).

Maria è la prima dei commensali ad accorgersene. Se gli sposi novelli l'avevano invitata, ci doveva essere un particolare rapporto: forse di parentela, forse di amicizia, forse di vicinanza... Se Maria ha accettato, doveva sentire un particolare amore per quei due ragazzi, che, per non farle un torto, invitarono anche Gesù col gruppo dei suoi amici, che l'Evangelista chiama subito "discepoli". La sua presenza

significò per i due sposi un atteggiamento di attenzione, di amore, di benevolenza. Maria sentiva verso di loro quasi un debito di riconoscenza ed un affetto “materno”. Ma come Maria notò subito la mancanza del vino? Maria non subiva il ruolo di commensale: era attentissima agli sposi benché fossero i leaders della festa, era tutta dalla loro parte, quasi in funzione di “madre”. Non doveva capitare loro uno smacco del genere, di dover cioè agli invitati: “non abbiamo più vino!”

Ma Maria va subito alla fonte, si rivolge al suo Divin Figlio perché era l’unico nella situazione che poteva intervenire efficacemente. Certamente lo Spirito, che l’aveva guidata sempre efficacemente dopo il suo “sì” nell’annunciazione, le mette nel cuore la richiesta a Gesù. Maria ricorre subito a Gesù: aveva alle sue spalle il gruppo dei suoi discepoli; forse avrebbe contribuito in modo efficace ad aprire i loro occhi di fronte al loro Maestro perché incominciassero a conoscerlo nella sua vera identità.

La risposta quasi negativa di Gesù non la scompone. Sembra proprio entrare con piena autorità nel suo ruolo di “Madre”. Da anni meditava sulle parole di Gesù dette nel Tempio: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 51). Le sembrò che fosse il momento per Gesù di rivelarsi: c’erano delle realtà scottanti, i due sposi con tutti gli invitati a nozze che sarebbero rimasti male per la mancanza di vino (in un pranzo di nozze), c’erano i suoi discepoli affascinati di Lui, ma non ancora in grado di conoscerlo profondamente... Vigile e intelligente Maria sceglie la via più sicura rivolgendosi a coloro che servivano a tavola, capaci soprattutto di obbedire. Sembrò anche a loro che Maria fosse una Persona importante in quella situazione e l’ascoltarono andando a ricevere ordini da Gesù.

«*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*» (Gv 2,5). « E Gesù disse loro: “Riempite di acqua le anfore” e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: “Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”. Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua

– chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si é già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece ha tenuto da parte il vino buono finora» (Gv 2,7-10).

Quale sarà stata la reazione dei servitori dopo l’esperienza di tale miracolo? Il Vangelo non lo dice ma la loro impressione deve essere stata molto forte perché il cambiamento è avvenuto fra le loro mani. Il Vangelo invece parla della reazione dei discepoli: era proprio questa che voleva la Madre: «Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui» (Gv 2,11).

Conclusioni per noi:

1 - Andare subito alla fonte più sicura. Per ogni grosso problema Mons. Novarese si rivolgeva sempre ai Superiori, a chi poteva intervenire efficacemente; fosse anche il Papa. Le altre vie sono spesso solo “vicoli ciechi”, o aumentano i pettegolezzi. Maria si è rivolta subito al Suo Divin Figlio e l’esito è stato più che soddisfacente!

2 – Guardare alle motivazioni più importanti, che oltrepassano la contingenza del problema. Quando si agisce con retta intenzione, anche la cosa più piccola può aprire la strada alla soluzione di problemi più grandi. Quello che si fa per amore di Dio, non è mai piccolo e insignificante.

3 – Partendo da Gesù, dal Banchetto dell’Eucaristia, dalla Santa Messa.. con lo sguardo a Maria SS.ma, l’esito è sicuro anche se noi non sappiamo cogliere la positiva risposta, perché nel cuore c’è un interesse immediato, che non sempre forse farebbe il nostro vero bene: noi siamo nel tempo immediato, Dio è nella eternità e conosce il vantaggio più grande anche per noi. Avere la certezza che nessuna preghiera cade nel vuoto. Spesso i bambini non comprendono le motivazioni del comportamento dei genitori; forse lo capiranno nel tempo, noi forse solo nell’eternità. Maria forse vedeva i frutti nella vita dei Discepoli, e senz’altro le era chiara la glorificazione del Suo Divin Figlio

## Preghiera a Maria

*Paul Claudel, drammaturgo francese., si convertì ascoltando a mezzogiorno il canto del Magnificat in Notre Dame a Parigi ("L'annuncio fatto a Maria")*

E' mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta. Bisogna entrare.  
Madre di Gesù Cristo, io non vengo a pregare.  
Non ho nulla da offrire e niente da chiedere.  
Vengo solamente, o Mamma, a guardarvi.  
Guardarvi, piangere di felicità, sapere  
che sono vostro figlio e che voi siete là.  
Non dire nulla, guardare il vostro viso  
e lasciare cantare il cuore con il suo linguaggio.  
Perché voi siete bella, perché voi siete immacolata,  
la creatura come è uscita da Dio  
al mattino del suo splendore originale,  
poiché voi siete la madre di Gesù Cristo,  
che è la verità nelle vostre braccia,  
perché voi siete la donna il cui sguardo trova il cuore  
e fa scaturire le lacrime represses,  
perchè mi avete salvato,  
perchè è mezzogiorno e siete là sempre,  
soltanto perchè voi siete Maria, soltanto perchè esistete,  
Mamma di Gesù, siate ringraziata.

*Postfazione. Di Don Luciano Ruga, Moderatore generale dei SODC*

**OLTRECONFINE: nella patria dei servi**

Uscire da se stessi, andare verso gli altri. Lasciare i territori della supremazia sociale e culturale, entrare discretamente nella patria altrui. Andare oltre le pretese sterili dei riti e delle osservanze, entrare nello spazio santo della fede, della vita come dono. Quando fissiamo lo sguardo oltreconfine impariamo a conoscere lo spazio dell'amore. È questo il cambio radicale che Gesù testimonia, nella sua intera esistenza. Nell'insegnamento e nella pratica, il figlio del falegname di Nazareth ha distrutto il concetto di dominio, mostrando il volto di un Dio a servizio degli uomini, di un Dio liberatore.

L'immagine che Gesù ha proposto, ha cambiato radicalmente il concetto di Dio e segnato il passaggio dalla religione alla fede: non più l'uomo al servizio di Dio ma Dio al servizio degli uomini. In genere, nelle religioni, l'uomo è servo di Dio, potente sovrano. Il Dio di Gesù Cristo regna facendosi amico e servitore. Anziché sottrarre, in offerte sacrificali, cose, tempo ed energie, il Dio cristiano dona. Non diminuisce l'essere umano ma lo potenzia, accrescendone la libertà e la dignità.

Seguire Gesù significa entrare in questa dinamica di servizio. Ogni attività apostolica deve restare trasparente a tali premesse. Il dono deve rendersi visibile, diventare spazio concreto di condivisione, stabilendo relazioni aperte e fruttuose, utili al bene comune.

Il volto nuovo di Dio si deve riflettere anche tra noi, tra quanti si riconoscono in un autentico cammino di fede. Se Dio stesso non è un dominatore, ne consegue che a nessuno è dato di esercitare forme di dominio sugli altri.

Oltreconfine è la patria degli ultimi, di tutti coloro che le logiche di potere penalizzano ed escludono. Nel vangelo i ciechi e gli storpi sono tra i rappresentanti più significativi di un tale mondo emarginato. È molto significativo che in Mt 21,12-



14, dopo aver cacciato i venditori dal tempio, Gesù sia accostato, immediatamente, proprio dai ciechi e dagli storpi. Coloro che non potevano accedere al tempio sono in prima fila quando le logiche religiose del tempio sono bandite, smascherate nella sterile logica di dominio e schiavitù. Gli esclusi finalmente si possono avvicinare a Dio nell'uomo Gesù: l'amore di Dio non è più un bene meritato dai giusti ma un dono gratuito per tutti.

Oltreconfine siamo chiamati a scoprire gli orizzonti preziosi per la Confederazione CVS internazionale. Sentieri nuovi, ampi spazi che ci educano a vivere e a donare la vita, con gioia.

## MEMORANDUM

Ogni informazione circa l'evento Beatificazione del Venerabile Luigi Novarese è reperibile sul sito, sulle pagine dell'Ancora e presso la Direzione Generale dei Silenziosi Operai della Croce

Silenziosi Operai della Croce - Direzione Generale

Via di Monte del Gallo, 105 – 00165 Roma

Tel 06.39674243 – fax 06. 39637828

[direzionegenerale@sodcvs.org](mailto:direzionegenerale@sodcvs.org)

[www.sodcvs.org](http://www.sodcvs.org) - [www.luiginovarese.it](http://www.luiginovarese.it)

Don Tonino Giorgini

Santuario Valleluogo, 83031 ARIANO IRPINO (Avellino)

Tel 0825- 871417, cell. 349 7739292, e-mail: [dontoninog@tiscali.it](mailto:dontoninog@tiscali.it)

**La beatificazione del nostro Padre Fondatore Ven. Luigi Novarese**, l'11 maggio 2013, si celebrerà a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, presieduta dal Card. Tarcisio Bertone. Segretario di Stato di Sua Santità, alle ore 10.

**Il 62° Pellegrinaggio a Lourdes si svolgerà dal 18 al 25 luglio**  
Celebreremo a Lourdes l'anniversario della morte del Beato Luigi Novarese e la data del suo ricordo nel Calendario liturgico: **20 luglio.**